

DALLA FRONTIERA

A riprova della vigoria di spirito che anima i nostri combattenti pubblichiamo volentieri questa lettera comunicataci dal sig. Ligorati Direttore delle nostre Scuole Saracco col quale ci rallegriamo:

Trincee di P. 5-11-1915.

Carissimo papà,

Come ti ho promesso ti scrivo più a lungo dopo la mia cartolina di ieri.

Ti ripeto che la mia salute è ottima nonostante la vita terribile che si fa. Anche le più dure fatiche e i più duri stenti io sopporto però allegramente e con fiducia perchè penso e spero che il mio sacrificio possa aiutare in qualche modo la santa causa d'Italia.

La mia compagnia è posta a soli trecento metri circa dal nemico.

Cogli austriaci fino a pochi giorni fa non si faceva che scambio di fucilate di giorno e di contumeglie di notte. Poi la nostra artiglieria cominciò a bombardare le posizioni nemiche. Poco dopo dalle nostre trincee si iniziò una fucileria infernale sopra gli stessi austriaci che, scovati dai nostri cannoni, scappavano. Anche l'artiglieria austriaca cominciò a tirare maledettamente sulle nostre posizioni, ma, vedendo che nulla ci poteva fare, pensò di tacere.

Pareva che dalla nostra artiglieria si fosse scatenato un inferno. Erano più di trenta cannoni che sparavano, e puoi immaginare che strage fecero tra le file nemiche!

Il giorno dopo tutto fu pronto per l'attacco alle trincee nemiche ed io fui chiamato dal mio capitano e destinato al servizio di trasporto di ordini. Per diverse ore non ho fatto altro che portare ordini da una parte e dall'altra, ed una volta ho dovuto attraversare un prato scoperto in mezzo al denso fischiare delle pallottole nemiche. A mezzo giorno l'azione cessò ed ora siamo in attesa di istruzioni.

L'altro ieri notte sono andato con altri miei compagni d'arme fin sotto i reticolati nemici a lanciar bombe nelle trincee degli austriaci: abbiamo gettato molto scompiglio e recato non lievi danni. Ieri sera sono ritornato allo stesso lavoro. Eravamo in cinque e siamo arrivati fino alle trincee nemiche. Dopo esserci avvicinati al piccolo posto austriaco io ed un altro siamo saltati addosso alla sentinella, l'abbiamo imbavagliata e, minacciandola col fucile, l'abbiamo condotta in trincea. Tutto in un batter d'occhio. Poco dopo gli austriaci si sono accorti del tiro e, rabbiosi, hanno fatto delle scariche di fucileria contro la nostra trincea; ma oramai tutto era inutile. Molto probabilmente stasera andrò di nuovo di pattuglia, ma bisognerà stare più in gamba.

Ringrazio te e la cara mamma di tutto quanto fate per me, e, mentre vi assicuro che sempre ed intero compirò il mio dovere di italiano, vi abbraccio e bacio col più grande affetto.

Renzo.

Zona di Guerra, 8-11-1915.

Preg.mo Signor Direttore della Gazzetta d'Acqui,

Noi sottoscritti Acquisi del... Regg. Alpini, leggiamo ogni settimana con piacere la Gazzetta d'Acqui, favorirci sempre dal signor Tenente Medico Dottor Carlo Bormida che con noi su queste vette divide con entusiasmo disagi, pericoli e vittorie.

Al Direttore della Gazzetta ci rivolgiamo, perchè voglia dal suo giornale inviare i nostri affettuosi saluti alle nostre famiglie, alla nostra simpatica Acqui, agli amici.

Ringraziando con stima

Alpini della 5.a Compagnia: Dealexandris Domenico - Pelizzari Giuseppe - Altieri Leardi - Perelli Carlo.

NELLE TERRE REDENTE

COL DI LANA

E' detto Colle, ma è una vera e propria montagna che giunge all'altezza di 2464 metri.

Si trova nella zona dell'alto Cordevole e domina quel cuneo che s'insinua tra i massi alpini del Monte Migogna (2369) e Monte Cernerà (2674) tra Livinallungo e il passo di Falzàrego.

Questo cuneo ricco di piccole borgate è coperto di alture poco elevate, sicchè le artiglierie austriache di lunga portata poste sul formidabile baluardo di Col di Lana potevano batterlo completamente e giungere anche su territorio italiano nella regione di Alleghe a nord della città di Agordo in provincia di Belluno.

Per quattro mesi la terribile posizione ci fu contesa dal nemico con accanimento superato solo dall'ardire dei meravigliosi nostri soldati, che ormai ha del leggendario.

Ed ora la bandiera italiana sventola al grandioso anfiteatro delle dolcimiti, terrore all'imparito nemico e a noi pugno sicuro della vittoria finale.

PER LA FAMIGLIA DEL SOLDATO
VENTITREESIMA LISTA

Marchese Scati Grimaldi, quota ottobre-novembre	L. 20,—
Bottino Isabella, id.	> 1,50
Aceto Angelo, id.	> 4,—
Verri Giovanni, id.	> 4,—
Norzi Edoardo, id.	> 1,—
Lascar Maria, id.	> 2,—
Ancona Rosita, id.	> 1,—
Dadone Guido, id.	> 2,—
Ambrosi Cesare, id.	> 2,—
Ghiron Arnaldo, id.	> 2,—
Giuso Guido, id.	> 2,—
Buffa Giovanni, id.	> 1,—
Sutto Ovidio, id.	> 2,—
Garbarino Guido, id.	> 2,—
Zannone Silvio, id.	> 2,—
Norzi Amleto, id.	> 2,—
Penengo Ambrogio, id.	> 1,—
Aceto Pietro, id.	> 1,—
Moggio Giovanni, id.	> 1,50
Verri Mario, id.	> 1,50
Pelizzari Francesco, id.	> 1,—
Chiario Filippo, id.	> 1,—
Impiegati Uff. Registro, offerta ottobre	> 10,—
Cav. Pietro Pastorino, off. nov.	> 10,—
Righetti Lorenzo, id.	> 5,—
Barisone Giov., off. sett.	> 5,—
Mareuco avv. cav. Giuseppe, off. ottobre	> 10,—
Garbarino avv. Maggiorino, id.	> 10,—
Cotta Pietro, id.	> 15,—
Spinola march. Amalia, id.	> 30,—
Visconti, telegrafo, id.	> 1,—
Gatti rag. Vittorio, id.	> 3,—
Morelli avv. Umberto, id.	> 15,—
Scarsi Francesco, id.	> 10,—
Trincherò Domenico, id.	> 5,—
Avv. Bermond, off. ott. e nov.	> 20,—
Volontari Ciclisti, off. mens.	> 10,—
Famiglia Sacerdote, off. nov. e dicembre	> 100,—
F.lli Menotti fu Gio., off. nov.	> 10,—
Chiabrera Natalina, id.	> 5,—

Dal Circondario

Ponzone, 8 Novembre 1915

(G.) Giunge ora a Ponzone la triste notizia della morte sul campo dell'onore del giovane conte Amedeo Thellung figlio del benemerito Sindaco di questo Comune conte Vittorio.

Il giovane conte cadde sul Carso il 31 u. s.; la notizia della gloriosa morte adolorò grandemente questa popolazione che nutriva pel giovane patrizio tanta stima ed affetto.

Agli illustri genitori invio a nome dei ponzonesi vive condoglianze e l'assicurazione che la memoria del conte Amedeo, degno nipote dell'eroico conte Sanfront, vivrà eterna tra questa popolazione.

NECROLOGIO

Mai come oggi nel compiere questo ultimo rito del distacco ideale dalla memoria dell'estinto concittadino, l'avvocato

Ernesto Caratti

una nebbia di tristezza e di tragicità involgette la mia anima. Ricorre il pensiero consueto verso queste tragiche soluzioni.

« Egli ha finito il suo corso. Per lui non c'è avvenire più, è a lui non tesse la sorte alcun altro iuganno. La sua vita ci giace innanzi senza ripiegature, distesa e chiara di luci. Niuna oscura macchia egli lasciò dietro di sé. Nè appatratrici di sventura suonano più per lui le ore da niuna torre di chiesa e campana. Egli è via sopra desiderii e timori. Oh! egli è in pace ora? Fu un tempo che egli aveva a sé foggiate la realtà a sogno, intorno alla comune chiarezza delle cose intessendo le aeree vaporosità dell'aurora. Le lacrime non mancarono alla sua sorte: e tutti tocca questo destino, che viene di là, da lontano, feroce e freddo. Afferra la debole figura dell'uomo e la getta sotto il ferro dell'unghia dei suoi cavalli. Questa è la sorte della bellezza sulla terra! »

Questi versi sublimi con cui Schiller fa rivivere la memoria del giovane Max Piccolomini, io dedico alla fiera figura dell'estinto, come estremo ossequio di alta nobiltà ideale.

Egli pure, il nostro compianto amico, aveva nutrito entro la sua anima il culto della poesia, e nella sua giovinezza aveva anche scritto un dramma in versi fluidi e armoniosi: *Il Conte di Ovrano*, quando la moda traeva a far rivivere sulle scene il Medio-Evo colle sue armi e amori.

Una lontana bufèra aveva poscia scossa la fibra di lui, come il vento squassa la chioma della quercia. Ma egli s'era raddrizzato eretto e fiero.

Tuttavia lo sforzo si indovinava sotto a quella ferezza, che era come un incubo per lui. Egli temette sempre di essere soverchiato; temette che le volgarità della vita lo travolgesse.

Anche le recenti incertezze e le procelle in cui fu trasciata la patria, inquietarono le sue già irrequiete visioni. Una eccessività di sentimentalità e quella squisitezza che è dote eletta dei migliori, che ci trae a esagerare le nostre responsabilità, gli fecero preferire di sottrarsi col gesto irrevocabile.

La società nostra non può evitare un senso di attonimento e di scontentezza e di mortificazione dinanzi a queste dissoluzioni.

Nella vita consueta, è certo che gli uomini pensano che la solidarietà che ci avvince alle sorti degli altri, ci fa obbligo di portare sino alla fine il peso che ci fu assegnato. Nessuno pare che debba abbandonare il posto della sua guardia nel mondo. Ci ammonisce a ogni ora il verso biblico: « O guardiano che ho collocato sulle porte, hai tu fatto buona guardia nel giorno e nella notte? » Ma è anche vero che noi non abbiamo diritto di misurare sin dove le forze reggano al peso. « Sono dolori a cui l'uomo soltanto da sé può provvedere » così commenta concludendo Wallensteino, all'annunzio della morte del Piccolomini. E noi con simigliante pensiero ci inchiniamo davanti a questo tumulo che ebbe le nostre lacrime silenziose.

R. O.

BRUNO BATTISTA

(Vedi avviso quarta pagina).

Ci giunge improvvisa quanto impreveduta la notizia della morte di

Michele Galliani

avvenuta nella notte passata a Morbello per un attacco di bronco polmonite. Nato di stirpe morbellense visse quasi sempre in Liguria, dedito al giornalismo, per cui aveva spiccate qualità che gli valsero un posto distinto nella redazione del *Caffaro* di Genova. Da solo pochi anni dirigeva il *Risveglio Cittadino* nella nostra città alternando le cure del giornale con quelle del Comune di Morbello di cui era Sindaco da vari anni.

Cedette in pochi giorni alle violenze del male che lo colpì ancora in buona età, e noi presentiamo alla famiglia le nostre condoglianze deponendo sulla bara del valoroso collega il fiore del rimpianto.

I funerali avranno luogo a Morbello Lunedì 15 corrente alle ore 10,30.

La Settimana

Il Consiglio Comunale si è riunito mercoledì dieci, mancando dieci Consiglieri.

Il Sindaco iniziò la seduta con elevate parole ricordando il genetliaco di S. M. il Re, quindi il Consiglio approvò la deliberazione della Giunta per la repressione della pornografia; l'acquisto di 200 tonnellate di lignite da distribuire ai poveri al prezzo di costo; le modificazioni alle tariffe daziarie con applicazione immediata; la modificazione ad un articolo del regolamento d'igiene, la costituzione del consorzio per la strada *Laondare*. Procedutosi quindi alle nomine fissate riuscirono eletti: Pella Congregazione di Carità: Geometra Mascarino, Avv. R. Ottolenghi, Avv. V. Scuti. Per la Scuola d'arti e mestieri: Rizzolo e Timossi. Pel Conto 1915 del Comune: Braggio, Crudo e Rossello.

Pel Conto 1915 del Gazogeno: Botto, Giardini, Rossi.

Per l'Azienda Gaz: Domenico Righetti.

Nella Commissione di vigilanza delle Scuole Elementari per il 1916 sono eletti: Banfi Cesare, Cavalieri Giovanni, De Amicis Pietro, Provenzale Romola, Righetti Domenico, Sbrulati Giovanni, Stoppini Avvocato Luigi.

Ed infine per la Commissione di accertamento delle tasse Comunali per il 1916, vengono eletti: Canepa Domenico, Chiabrera-Castelli cav. dott. Cesare, Crudo Enrico, Ivaldi Tommaso, Ottolenghi cav. Belom, Scarsi Giuseppe, Vassallo Giovanni.

Nel genetliaco del Re gli alunni del R. Ginnasio, approfittando della vacanza, hanno visitato i ricordi antichi e moderni, che si trovano raccolti nei locali della Società del Tiro a Segno, ora sede del Comitato di Preparazione Civile.

Le preziose memorie furono illustrate dal Direttore, prof. Boffi, e gli onori di casa si fecero dalla gentile signora Enrichetta Ottolenghi che volle regalare gli alunni di dolci e bandierine. Essi alla loro volta non dimenticarono di deporre il loro obolo per le famiglie dei richiamati.

Quindi fecero una bella passeggiata, favoriti dal più splendido sole, e verso il mezzogiorno rientravano in bell'ordine nell'atrio dell'istituto dove si sciolsero tra entusiastiche grida al Re ed alla Patria.

Il cav. uff. Dottor Garbarino ha pronunciato a Codogno un applaudito discorso per l'inaugurazione dell'asilo infantile che porta il nome della sua defunta consorte Anna Borsa e presiedette un banco di beneficenza apertosi in tale occasione.

Complimenti all'attivissimo concittadino.

Per cura del Capitolo giovedì 18 corrente mese, alle ore 10, nella Cattedrale, sarà cantata una *Messa da requie* per i soldati caduti nel campo della gloria per la grandezza di nostra Italia.